

IN CONVENTO



Foto Archivio Provinciale



Alcuni fratelli della fraternità di Bologna:

1. Michele Papi
2. Roberto Bertolini
3. Youhan Avraham Dermo
4. Massimo Levani
5. Davide Moretti
6. Gianluca Dibonaventura
7. Geremia Folli
8. Andrea Maggioli
9. Lorenzo Stanzani
10. Davide Saccò

11. Alessandro Piscaglia
12. Guido Volta
13. Salvatore Giannasso
14. Giuliano Trujillo
15. Gabriele Contini
16. Davide Bruzzi
17. Marcellino Botticelli
18. Giancarlo Ciccioni
19. Mario Placci
20. Francesco Pugliese

La fraternità di Bologna

Cronaca di un ingresso in una grande famiglia

di un Anonimo cappuccino del sec. XXI

Soggezione per la metropoli

“Il prossimo anno andrò a Bologna per continuare gli studi”, pensavo tra me e me. Era diventato un cruccio. Andare in città, lasciare Scandiano, una cittadina di provincia dove tutti ti conoscono, ti vogliono bene, per andare nella “metropoli”... l’anonimato mi metteva paura. Ma da buon frate che porta avanti il suo cammino di studio e formazione, giunto il tempo dei cambiamenti, ho messo da parte i pregiudizi e mi sono trasferito con armi, o meglio libri, e bagagli.

In lontananza, in cima ad una collina, si vedeva una chiesa e domandai al mio accompagnatore quale chiesa fosse, ed egli, un po’ stupito, mi rispose: “È la Madonna di San Luca!”. “Ecco, Bologna accoglie i suoi ospiti salutati da Maria”, pensai dentro di me. Poi i portici della città ed infine eccoci davanti alla chiesa di san Giuseppe dove sono accolto dal frate portinaio, fr. Giancarlo Luigi Ciccioni, intento a scolpire facce nella pietra.

Il convento di Bologna è un antico edificio che fonda le sue radici cristiane nel X secolo. Da allora vi hanno abitato vari istituti religiosi, sia maschili che femminili. Mi dicono che in questo convento ha abitato anche la beata Imelda Lambertini, una ragazzina ospite dell’educando delle suore domenicane, che all’età di 11 anni circa, desiderosa di fare la comunione eucaristica vietata in quei tempi prima dei 13 anni, si comunicò per miracolo con un’ostia che, uscita dalla pisside mentre il sacerdote distribuiva la comunione alle suore, si pose sopra di lei. Imelda trasalì tanto di gioia per il dono ricevuto che morì: era il 12 maggio del 1333.

La storia - mi raccontano - vide poi venire ad abitare qui nel 1566 i frati serviti, coi quali le suore fecero permuta di convento e titoli: così, dall’antichissima chiesa dei frati in via Galliera dedicata a san Giuseppe, prima in Occidente, la dedicazione fu trasferita qui, dove ora risiedono i cappuccini. I servi di Maria dimorarono nel convento fuori porta Saragozza fino al 1797, quando anche il loro ordine fu soppresso dal governo napoleonico. Qui rimase, in una piccola parte dell’edificio, un solo frate con le funzioni di parroco. Nel frattempo anche i cappuccini, che a Bologna avevano il loro convento dal 1554 sul colle Belvedere - dove oggi ha sede il seminario diocesano - furono soppressi nel 1810. Nel 1818, impossibilitati a riavere l’antico convento, chiesero e acquistarono il convento di san Giuseppe e da allora è la loro sede.

Incontro le persone

Quanta storia in queste mura! Ma il bello è nell’accoglienza dei miei confratelli studenti, che in parte già conoscevo, perché con alcuni di loro ero stato insieme nel postnoviziato. Mi sono venuti incontro per aiutarmi a portare i bagagli e i libri al primo piano, dove sono le camere. Che strana sensazione quando ho messo piede in quel largo e lungo corridoio (oltre 100 metri!), abituato invece ai piccoli corridoi dei conventi di provincia: già questo rivelava che era un edificio “ereditato” da un altro istituto religioso. La stanzetta rientrava invece nello stile cappuccino: non molto grande, con il letto, armadio, libreria e scrivania.

Sistematte le mie cose, alcuni compagni mi portano in giro per il convento per presentarmi gli altri frati. Prima di tutto il saluto al guardiano, p. Alessandro Piscaglia, che mi dicono sempre impegnato nel servizio dei frati infermi e nella vita della Provincia come vicario provinciale e rappresentante legale, poi il maestro dei teologi, p. Davide Saccò, che aspettava il mio arrivo e che aveva attaccato un foglietto con la scritta “Benvenuto” sulla porta della mia cella. Continuando il giro, ecco che incontriamo fr. Gabriele Contini, vecchietto un po’ curvo, che è intento a pulire il grande corridoio; in sacrestia incontro fr. Danilo Bassi tutto indaffarato ad ornare l’altare e fr. Marcellino Botticelli che accoglie la vecchietta che probabilmente va a segnare una messa per i suoi defunti. La chiesa, bella e ariosa, è stata ricostruita a metà



Foto Archivio Provinciale
Piazzale di San Giuseppe a Bologna

dell'Ottocento su quella antica del XIII secolo; qui incontro p. Guido Volta, esile ma arzillo, che esce dal confessionale dopo aver ascoltato la confessione di un penitente.

Visitiamo la curia provinciale, che si trova all'ultimo piano del fabbricato costruito in cemento nel 1936 (e che dà una sensazione di freddo rispetto al calore delle vecchie mura in mattone): saluto il Ministro provinciale, p. Paolo Grasselli, e il segretario ed economo, fr. Adriano Parenti. Scendendo poi le scale arriviamo nell'infermeria dove ci appare davanti p. Berardo Babbini che ci accoglie con il suo volto sempre sorridente e fa una filastrocca "Isti sunt fratres capuccini dicti..." ed altre ma poi, essendo un po' smemorato, inizia di nuovo a raccontarle. Padre Berardo è vicino a p. Ugolino Biondi, il decano dei frati con i suoi 95 anni; andiamo a salutare gli altri frati infermi che si trovano nel soggiorno ad ascoltare, come passatempo, la televisione; in cucina ecco p. Celestino Ferri intento ai suoi molti lavoretti.

È giunto il momento dell'ora media, e coi miei fratelli andiamo in coro: un bell'ambiente grande dove il legno decora pareti e pavimento; mi assegnano il mio posto. Dopo la breve preghiera ci rechiamo in refettorio, un ambiente grande e luminoso e secondo lo stile cappuccino: anche qui il legno la fa da padrone, e i tavoli a fratina rendono davvero caratteristico l'ambiente. Mi sento un po' perso nell'entrare in questo grande refettorio e penso a quello più modesto del postnoviziato, ma il calore e l'accoglienza dei frati che ancora non avevo visto mi mettono subito a mio agio. Dopo la preghiera introduttiva, il guardiano mi dà il benvenuto e mi sento accolto in fraternità a pieno titolo e tutte le paure e i timori passano e lasciano spazio alla gioia di far parte di una "grande famiglia".

Fratello fra fratelli

In poco tempo imparo e vedo che questa grande famiglia è composta da frati ricchi di doni e sempre operosi nella vigna del Signore. È una fraternità che celebra le lodi del Signore tre volte al giorno con fede e gioia e con la partecipazione dei fedeli. Alcuni frati sono a servizio della Parrocchia, altri sono solleciti nel servizio agli ammalati, nella celebrazione del sacramento della confessione e nella predicazione.

Noto che l'impegno di tutti è vivere la nostra vita cappuccina nella preghiera e con la presenza tra la gente. Vedo anche una fraterna collaborazione nelle attività apostoliche ed

anche nei servizi fraterni. Davvero in questa fraternità posso trovare tutti gli aiuti per crescere insieme agli altri frati in formazione nella vocazione religiosa cappuccina.

Qui i giovani frati continuano il loro cammino formativo spirituale e teologico per emettere la professione religiosa perpetua, cioè la scelta definitiva di vivere come Francesco alla sequela di Cristo. Chi poi è chiamato al sacerdozio compie gli studi per il ministero sacerdotale. Più il tempo passa e più comprendo che appartenere alla fraternità di Bologna per me significa sperimentare la vita francescana, e formarmi ad una testimonianza autentica, tra la gente, di una vita vissuta per il Signore e al servizio dei fratelli, sia come frate semplice che come frate sacerdote.

Ho raccontato i miei sentimenti, le mie impressioni ed anche le mie curiosità. Spero di avere detto qualcosa di bello della famiglia in cui vivo come fratello in mezzo a fratelli, come voleva san Francesco.

**Per contattare i cappuccini
di Bologna:**

Convento "San Giuseppe"

Via Bellinzona, 6

40135 Bologna

tel. 051.3397511

fax 051.3397599

e-mail: bologna@fraticappuccini.it